

Precongresso Prealpino 31 gennaio 2016

IL CIRCOLO ACLI E LA COMUNITA'

Ogni 4 anni, l'associazione celebra il proprio congresso a tutti i livelli (circoli, zone, provinciale, regionale e nazionale).

E' il momento dentro il quale vengono definite le linee guida politiche del quadriennio successivo e dentro il quale vengono rinnovati gli organismi dell'associazione.

E' senz'altro un momento importante anche per un circolo come il nostro di piccole dimensioni, perché ci dà l'opportunità di ripensare/rileggere non solo la nostra storia, ma soprattutto ripensare e riprogettare i nostri valori nella realtà del tempo presente.

Non sto a raccontare quello che in questi quattro anni è stato fatto dal circolo Prealpino.

Piuttosto condividere con voi alcune riflessioni, mettere in comune alcuni spunti che ci possono aiutare a continuare il cammino intrapreso, a proseguire in questa nostra presenza al Prealpino, a mettere a fuoco - a riscoprire - la nostra "anima" associativa, le ragioni fondamentali che ci hanno spinto e ci spingono tuttora a viverla con impegno e passione.

Per non dilungarmi troppo, vorrei esprimere/sottolineare tre pensieri aspetti/momenti

1. 50° del nostro circolo

Il primo pensiero va al 50° del nostro circolo.

Questo momento elettivo, congressuale coincide con questo anniversario.

L'abbiamo lasciato passare un po' in sordina; non abbiamo fatto manifestazioni o incontri ed eventi particolari.

E' sicuramente un momento significativo della storia di questo circolo, delle persone che lo hanno voluto, costruito, riempito di contenuti e di significato – alcune non ci sono più – alle quali – a tutte – va riconoscenza ed affetto.

Molta strada è stata fatta: il circolo, le Acli e il villaggio Prealpino sono cresciuti assieme, cambiando molto e confrontandosi sul loro operare, dialogando con le realtà presenti, senza però rinunciare alle proprie peculiari identità.

In questi anni, la storia del Circolo Acli si è intrecciata con quella della comunità del Prealpino.

Cinquant'anni di storia, di attività, di presenza viva nel contesto sociale, civile e religioso del Villaggio Prealpino rappresentano un traguardo importante.

C'è qualcosa che è rimasto costante nella storia del nostro circolo:

- Il circolo Acli Prealpino continua oggi a fare ciò per cui era nato tanti anni fa: essere un punto di ritrovo e di riferimento , un luogo amico, un centro di servizi ed un cuore pulsante e attivo per tutta la comunità.
- Su tutto un pensiero continua ad essere guida: essere utili e pronti , perché chi ha bisogno cerca risposte concrete e le Acli e gli aclisti cercano sempre di darle, parlando con il fare.

2. Lo slogan che ha fatto da filo conduttore – che è stato punto di riferimento - in questi quattro anni, è stato il tema che ha caratterizzato l'ultimo congresso - il 24° Congresso Provinciale del 2012 - **“Rigenerare comunità per costruire il Paese”**.

COMUNITA'

Che significa territorio, essere sul territorio, per il territorio, con il territorio.

E questo è parte essenziale delle Acli; è nel suo DNA.

Che per noi si identifica con il nostro quartiere il nostro villaggio: quindi per noi significa stare nel territorio = abitare il territorio; essere per il quartiere; essere con il quartiere coinvolgendo le persone, i gruppi, le associazioni per l'obiettivo comune: il **bene comune**.

La prima è la **comunità** = bisogno di riscoprire il valore e il senso della comunità, ma anche di riscoprirci comunità (cristiana e civile).

Come circolo, - sia a livello di consiglio che in forma più allargata coinvolgendo i gruppi, le associazioni del quartiere, la parrocchia, ecc... - abbiamo affrontato questa dimensione, ci siamo interrogati su come possiamo concretamente essere comunità: accogliente, che ascolta, che affianca le persone (si affianca), che promuove, che incontra, che propone, che informa, che difende, che aiuta e sostiene i cittadini, in particolare quanti si trovano in condizioni di emarginazione o a rischio di esclusione sociale.

Ricordo alcuni di questi momenti di riflessione (li abbiamo chiamati giornate di studio):

- sul tema della fraternità
- sul tema specifico della comunità “Voglia di comunità”
- sul tema del lavoro e la comunità

Momenti che hanno dato spunti non solo di riflessione, ma anche di stimolo per la concretezza del nostro agire nel quartiere.

Che si concretizza nei servizi – pensiamo al Patronato e al CAF - e nelle azioni che come circolo facciamo, favorendo forme di partecipazione e di democrazia e cercando di essere – per quanto possibile – “associazione di promozione sociale”.

Ma anche tutto l'impegno che ci ha visto coinvolti per dare avvio al nuovo consiglio di quartiere, convinti che questo è uno dei tanti strumenti di **partecipazione**, attraverso il quale costruire comunità.

L'ultimo – in ordine cronologico – è il “Punto comunità”. Rappresenta un ulteriore strumento di presenza nel quartiere, di ascolto dei bisogni e di ricerca di possibili risposte. Siamo partendo ora e quindi ci vedrà maggiormente coinvolti e impegnati nel prossimo quadriennio.

Parlare di comunità significa parlare delle **persone**.

La comunità è fatta di un insieme di persone.

Persone che hanno un volto, un nome, una storia, una cultura, delle tradizioni.

Persone che hanno relazioni, creano relazioni, si parlano, si incontrano, dialogano, litigano.

Persone con le loro fragilità, i loro desideri, i loro sogni, le preoccupazioni, le loro paure, i timori che la situazione della nostra società di oggi fa emergere.

Persone che si fidano, ma che a volte sono diffidenti, non si capiscono.....

Questa è un po' la fotografia del nostro Villaggio

Il nostro compito, il nostro impegno è di:

- stare con queste persone,
- dialogare con queste persone,
- creare relazioni con queste persone,
- ascoltare queste persone
- essere capaci di leggere i problemi, le criticità, le fragilità di queste persone
- provare a dare delle risposte concrete

Molto è cambiato nella società; però è rimasta immutata la necessità di accompagnare ed assistere le persone del quartiere per la soluzione dei loro problemi, non solo nella compilazione di pratiche, ma anche accompagnando le famiglie nelle scelte di natura fiscale, previdenziale, finanziaria e nell'accesso ai diritti ed alle misure delle politiche sociali.

Ma da soli non possiamo, non ce la facciamo.

3. Terzo e ultimo pensiero

Agli iscritti, a coloro che fanno parte del consiglio di circolo

Grazie per il lavoro svolto in questo quadriennio, per l'aiuto che mi avete dato, per i consigli dati, per essere stati vicino in questa esperienza (per me completamente nuova), per la pazienza, ecc...

Però non posso dimenticare anche una criticità che ci riguarda.

una criticità – non da poco – che aleggia in modo molto concreto sopra tutti questi discorsi, le nostre intenzioni, le nostre buone volontà, eccc.

Il problema del ricambio, del ringiovanimento degli aclisti.

L'età media è alquanto alta.

Nonostante tutto, nonostante questo, anche nel 2016, non verrà meno ***l'attenzione del circolo verso la nostra comunità.***

Una sfida – come si legge nella Premessa generale degli Orientamenti congressuali provinciali – “per continuare a stare dentro la realtà. Per riaffermare concretamente la nostra vocazione e volontà di stare vicino alle persone più bisognose. Per essere ancora generatori di prossimità. Per essere fedeli ai poveri, come ci ha detto Papa Francesco”.

Alcune parole chiavi che fanno ormai parte della nostra azione:

- **Partecipazione** = Significa mettersi insieme per risolvere i problemi; condividere, costruire e mantenere relazioni tra le persone.
- **Educare** = Parte dall'accogliere, dal prendersi cura, dallo stare quotidianamente in mezzo alle fatiche, alle gioie, alle richieste delle persone.
Educare è non lasciare incustodito quotidianamente il territorio in cui abitiamo, la comunità che viviamo, le persone che abitano accanto.
Educare è fare la nostra parte, senza pretese, ma con competenza e amore, con gioia e coraggio, senza inutili rivendicazioni.
- **Dialogo** = Significa spezzare quell'individualismo che caratterizza – purtroppo – la nostra società e anche il nostro quartiere per entrare in ascolto delle persone, dei loro bisogni. Il dialogo si attua insieme, con l'ascolto dell'altro, con l'attenzione alle persone, con la capacità di saper leggere la realtà, in un confronto leale e serio con le persone.
- **Gratuità** = indica la volontà di fare la propria parte per il bene comune e non per i propri interessi. Quello che facciamo è l'espressione più chiara della cittadinanza attiva a cui vogliamo essere stimolo anche nelle persone che incontriamo nel quartiere. A volte ci rendiamo conto che molto ci viene chiesto e noi non sappiamo più cosa rispondere.... Siamo chiamati a coinvolgere sempre di più altre persone, chiedendo generosità e presenza.

IL PATRONATO/CAF

Uno dei servizi consolidato nel tempo è senz'altro rappresentato dal Patronato/CAF.

E' il servizio storico del nostro circolo, il primo strumento attraverso il quale garantire il rispetto dei diritti del cittadino.

Anche nel 2015 il Patronato/CAF sarà impegnato nel consolidare questo servizio sia in riferimento al "welfare statale" (ad esempio seguendo pratiche per pensioni, disoccupazioni, ecc...), sia in riferimento al "welfare locale", con una consulenza relativa all'ottenimento degli assegni familiari, assegni di cura, invalidità civile, ecc..., sia per quanto riguarda l'attività fiscale (730; UNICO, RED, ISEE, ecc...) con le innovazioni e le nuove procedure che sono state determinate dalla Legge di stabilità 2014.